

ANNO 9° N.3

MARZO 2018

Speranze

online

NOTE DI VITA E SPIRITUALITÀ ROSMINIANA



sommario



| | |
|--|---------|
| Esercizi Spirituali 2018 al Sacro Monte Calvario e Assemblea Annuale Ascritti..... | pag. 3 |
| Giubilei 2018 - Istituto della carità..... | pag. 4 |
| Giubilei 2018 - Suore della Provvidenza Rosminiane..... | pag. 5 |
| I miei “passaggi” alla sacra..... | pag. 6 |
| Il compleanno del beato Antonio Rosmini..... | pag. 8 |
| Un saluto dall’India..... | pag. 11 |

Ritratto di Rosmini in copertina: si tratta di un olio su tela di cm 117x78,5 esposto nel corridoio dell'Archivio Segreto Vaticano. L'autore è il pittore Cesare Jamucci (Milano 1845 - Torino 1934). Fu esposto nel Braccio Carlo Magno del Colonnato di S. Pietro in occasione della mostra "Testimoni dello Spirito" dall'8 maggio al 9 giugno 1979



sacra di san michele

bibliotecaabbaziale@yahoo.it

info@rosmini.it

sp.quirico@gmail.com

Direttore responsabile: don Gianni Picenardi

Redazione: Sergio Quirico, Argo Tobaldo

Impaginazione grafica: Argo Tobaldo

In copertina: Casa Natale e ritratto ad olio di Rosmini

Esercizi Spirituali 2018 al Sacro Monte Calvario e Assemblea Annuale Ascritti

Gli *Esercizi Spirituali*, animati dal Padre Generale, si svolgeranno al Calvario l'ultima settimana di giugno, dal 25 al 30, per concludersi nella celebrazione del 1° luglio a Stresa. Dedicheremo anche alcuni giorni all'*Assemblea annuale*, approfondendo quanto verrà proposto dalla Commissione Preparatoria della Congregazione Generale dell'ottobre 2018 riguardante l'Ascrizione e gli Ascritti.

Ci sarà anche una precedente presentazione ed approfondimento all'interno dei singoli gruppi.

Un fraterno abbraccio.

Don Eduino Menestrina

*Per informazioni e prenotazioni rivolgersi
al Rettore del Calvario don Pierluigi Girolì
Telefoni 0324 242010 - 3403544798
email: rettorecalvario@hotmail.com*

GIUBILEI 2018 - ISTITUTO DELLA CARITÀ

VITA RELIGIOSA

70 anni

Bolla Don Pio – Prov. Italiana
Farmer Fr. Barry – Prov. Gentili
Sormany Fr. Charles – Prov. Gentili

60 anni

Cunningham Fr. Aidan – Prov. Gentili
Cunningham Fr. Patrick Gerard –
Prov. Gentili
Meredith Fr. Anthony – Prov. Gentili
Mullen Fr. John – Prov. Gentili
Muratore Don Umberto – Prov. Italiana

25 anni

Gardner Br. Joseph – Prov. Gentili
Kibiriti Fr. Emilian – Prov. Africana
Mpete Fr. Enhart – Prov. Africana
Mwinami Br. Vincent – Prov. Africana
Pachecho Abreu Don Giovanni –
Prov. Venezuelana

10 anni

Randanickal Fr. Jins Mathew –
Prov. Indiana

VITA SACERDOTALE

60 anni

Giovannini Don Giuseppe –
Prov. Italiana
Mcknight Fr. James – Prov. Gentili

50 anni

Ceschi Don Alfonso – Prov. Italiana
Coffey Fr. Tom – Prov. Gentili
Cunningham Fr. Patrick Gerard –
Prov. Gentili
De Tomasi Don Tarcisio –
Prov. Italiana
Flynn Fr. James – Prov. Gentili
Natale Don Mario – Prov. Italiana

25 anni

Haki Fr. Augusti – Prov. Africana
Papa Don Claudio – Prov. Italiana

10 anni

Babu Fr. Paul – Prov. Indiana
Bernavas Fr. Edison – Prov. Indiana
Feldman Fr. Geoffrey – Prov. Africana
Francis Fr. Laiju – Prov. Indiana
Kalathil Fr. Sunny – Prov. Indiana
Mwamunyi Fr. Victor –
Prov. Africana
Nava Don Sandro –
Prov. Venezuelana
Palakapally Fr. Binu – Prov. Indiana
Paredes Don Pedro –
Prov. Venezuelana
Thomas Fr. Tom – Prov. Indiana
Tanghetti Don Marco –
Prov. Venezuelana
Tarimo Fr. Firmati – Prov. Africana

GIUBILEI 2018

SUORE DELLA PROVVIDENZA ROSMINIANE

ANNIVERSARI 2018

25 anni

Suor Maria Faustina Lilly
12/01/1993

Suor Mary Grace Joseph
31/10/1993

60 anni

Suor Maria Domenica Tardivo
23/01/1958

Suor Lodovica Vinci
02/02/1958

Suor Carolina Mormorelli
24/02/1958

Suor Irma Didonè
14/08/1958

Suor Emma Renata Rosanelli
08/12/1958

Suor Angela Claudia Schiavi
25/12/1958

70 anni

Suor Maria Rita Popple
02/02/1948

Suor Maria Olimpia Donghi
16/03/1948

Sister Mary Assunta O'Shea
15/08/1948

75 anni

Suor Maria Gonzaga Mora
15/03/1943

Suor Assunta Messa
30/08/1943

Suor Riccarda Novati
24/10/1943

80 anni

Suor Pia Eugenia Felici
29/04/1938

Suor Carla Maria Bertolini
17/08/1938

Suor Pier Anna Spadaccini
23/10/1938

I MIEI "PASSAGGI" ALLA SACRA

I miei "passaggi" alla Sacra sono sempre stati occasionali. Dai tempi dello scolasticato, invitato per qualche giorno da P. F. Berra. Da novello sacerdote in preghiera con mia madre. Con gli Scout del Mi52 e del Masci per l'uscita di Comunità Capi.

"Collocazione provvisoria..." leggeva don Tonino Bello in un cartello posto su un Crocifisso, appoggiato in un angolo di sacrestia, in attesa di una parete o altare in cui essere "posto".

Grande grazia! L'attuale passaggio, soggiorno alla Sacra forse non è occasionale obbedienza, temporaneo parcheggio, supplenza a qualche aiuto fraterno. Certo, anche questo!

Le riflessioni questi giorni, di lettere, articoli, commenti, su quanto don C. Reborà desiderasse abitare su questo "culmine vertiginosamente santo", toglie ogni interpretazione banale.

Non ci si incammina alla Sacra come su un "pavimento sul qual si passa, e scorda!" (C. Reborà, *Notturno*). Lo documentano le innumerevoli persone che qui vi salgono giornalmente. Arrivano "turisti"; ripartono con l'animo del "pellegrino".

Pellegrino: qui finisce la "collocazione provvisoria". Pellegrino per dire: Grazie!

La "Laudatosi" di Papa Francesco, ci insegna che, "il grazie" è da estendere a tutti e a tutto. Gratitudine intima al Creatore per la creazione, per le creature.

Grazie alla Storia, quella con la "S" maiuscola. Agli Eremiti, ai Monaci che attraverso gli eventi dei secoli ci hanno consegnato l'Abbazia. "Il nostro mondo inquieto, preso spesso da fretta e frastornato dai rumori, ha bisogno di luoghi privilegiati, come questo, capaci di far riscoprire il senso profondo della vita e di far ritrovare il proprio volto nella contemplazione del Volto del Figlio dell'Uomo, che qui si è manifestato a generazioni di Monaci benedettini e continua a rivelarsi come dono di grazia a quanti lo cercano con cuore sincero" (Giovanni Paolo II, *S. S. Michele 14 luglio 1991*).

Sicuramente grazie ad A. Rosmini che, illuminato, non ha desistito di accogliere tra le sue nascenti opere, questo luogo "Sacro" per esperire la Carità spirituale. L'intimità con Dio, così da lui vissuta e manifestata con "Affetti spirituali". Forma privilegiata della spiritualità rosminiana.

Grazie a tutti i fratelli Rosminiani che in vario modo, tempo ed impegno, si sono fatti preghiera, ascolto, accoglienza e lavoro in questa "casa di Dio, sul vertice

Santo” (C. Reborà).

Grazie ai numerosi Laici, Volontari e Ascritti rosminiani, per la loro silenziosa, costante, qualificata e perseverante presenza. Testimoni laici di una scelta. Frutto di educazione sicura all’Amore e ai valori spirituali. Custodi del Tempio? No! Voci, che danno voce alle silenziose pietre del tempio, per edificare, istruire ed accompagnare le pietre Vive del Tempio spirituale che è la Chiesa. Volti che, a coloro che “*erranti*” di novità, dell’arte, di panorami, del bello, qui vi trovano “*sorpresa e meraviglia*”. Pace! Vi trovano quel “*silenzio*” da voi così custodito e favorito nell’ascolto, guida discreta e voce sommessa, di chi fa di un turista, un pellegrino. “*Il silenzio, la solitudine, l’ascolto e la preghiera, qui favoriti da una incomparabile cornice naturale, artistica e storica, non possono non suscitare pensieri elevati ed alimentare il cuore dell’uomo, sempre assetato di verità, che è Dio stesso*” (Giovanni Paolo II, S. S. Michele 14 luglio 1991).

Grazie a voi, per non essere custodi e guide saccenti di un Museo del sacro, ma accolti dell’Arcangelo San Michele, nel suo “*Santuario*”, come Padre Reborà voleva

che fosse.

Non c’è “*chiasso*” alla Sacra! Parla il Silenzio! Ai “*turisti per caso*”, assetati inconsapevolmente del Sommo Bene, parlano le pietre. Parlano, l’orizzonte e le montagne. “*Da questo culmine sacro, ascende radiosa l’innocenza del giorno nascente, in una silenziosa comunione di vita, che è tenerezza d’amore verso un segno di eternità, delle vette che guardano e s’intendono in pace*” (C. Reborà).

Grazie al “*Silenzio*”! Luogo dove Dio parla! Dialogo con Dio. Voce dell’anima (cfr. R. Bessero Belti). Silenzio fatto di umiltà, forza, dominio di sé, pazienza, ascolto, comunione. Silenzio che “*dice Dio*” a chi cerca l’intimità col Padre. Gesù si ritira, di notte, sul monte, in un luogo in disparte, solitario per “*stare*” con il Padre. Silenzio che vince il mondo, per chi è provato dal mondo e dalle sue innumerevoli, frastornanti chiacchere.

“*Il silenzio zitti chiacchere mie*” (C. Reborà), e di altri ... (voglia il cielo!).

Qui alla Sacra: perché? Pellegrino: per respirare silenzio!

don Gianni Zamperini

Il compleanno del beato Antonio Rosmini

“*Aquila e colomba*”, così è stato detto di Antonio Rosmini. Perché egli, a guisa di aquila ardita, si è spinto, come pochi sanno fare, molto in alto e nel contempo – come una colomba ha saputo rimanere con umiltà e modestia in quella sfera rarefatta – senza eccedere. Rosmini nacque il 24 marzo 1797 a Rovereto in Trentino Alto Adige. Ora in occasione dell’anniversario di nascita del beato di Rovereto, e specialmente in un momento travagliato dell’attuale pontificato – c’è da dire senza ombra di dubbio che nella storia non si ricorda nessun papato privo di travaglio – ripercorriamo il rapporto fatto di stima e benevolenza che Rosmini ha intrattenuto con ben cinque Papi: Pio VII, Leone XII, Pio VIII, Gregorio XVI e Pio IX. E poi rammentiamo anche la costante ammirazione e la meticolosa prestata dai Pontefici dopo la morte del beato Rosmini (1 luglio 1855), nella fattispecie da Leone XIII, Pio X, Benedetto XV, Pio XI, Pio XII, Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo I, Giovanni Paolo II, per giungere agli attuali Pontefici Benedetto XVI e Papa Francesco. Volendo ricorrere a un’immagine tratta dal mondo dello sport, per i Papi Rosmini è stato – ed è ancora oggi – come una sorta di “*testimone*”, ossia il bastone che nella gara di staffetta gli atleti di una medesima squadra si passano tra loro. La lunga storia di rapporti ha avuto inizio l’anno seguente l’ordinazione sacerdotale di Rosmini, avvenuta a Chioggia (Ve) il 21 aprile 1821. L’allora Patriarca di Venezia il cardinale Ladislao Pyrcher infatti volle il giovane e dotto

sacerdote come compagno di viaggio a Roma. Fu il primo di quattro soggiorni a Roma per Rosmini. Sulla Cattedra di Pietro c’era Pio VII. Rosmini vi è stato introdotto dal cardinale Mauro Cappellari – eletto Papa qualche anno dopo – col nome di Gregorio XVI. «*Il vecchio Papa accolse il giovane prete con somma benignità e si intrattene famigliarmente con lui ragionando di Napoleone*» (Giambattista Pagani, *Il Rosmini e gli uomini del suo tempo*, Firenze, 1919). Quando il 20 agosto del 1823 Papa Pio VII morì, a Rosmini fu dato l’incarico di tesserne l’elogio e in questa occasione vide la luce il famoso *Panegirico* in cui il Roveretano volle celebrare la grandezza del Pontificato Romano, «*la vittoria della forza morale sulla forza bruta, il trionfo dell’umiltà, della mansuetudine, della sapienza cristiana, sopra l’ambizione, l’astuzia, la prepotenza, l’ipocrisia, la bugiarda sapienza del mondo*» (Giambattista Pagani). A Pio VII era successo sul soglio di Pietro Annibale Della Genga, col nome di Leone XII. A Leone XII il beato Rosmini avrebbe dovuto illustrare il progetto di avvio del nuovo ordine religioso (L’Istituto della Carità), ma purtroppo il pontefice morì il 15 febbraio 1829, prima di poterlo ricevere in udienza: «*Dio ha riserbato a un altro il giudicare di noi e dei pensieri di noi*», come ha scritto in proposito Rosmini a Jean Baptiste Loevenbruck. E anche in questa circostanza – come in tutta la sua esistenza – il beato seppe scorgere nella difficoltà il segno della Provvidenza, mantenendo vivo il sen-

so della sentenza che aveva scritto nella cella del Sacro Monte Calvario di Domodossola (Vb): *Bonum est praestolari cum silentio salutare Dei*. Il “testimone” passò quindi a Pio VIII, che ricevette il Rosmini in udienza pontificia il 15 maggio, pochi mesi dopo l’elezione. Quell’incontro segnò profondamente la vita di Rosmini: *«È volontà di Dio che Ella attenda a scrivere libri anziché agli affari della vita attiva, tale è la sua vocazione. Ella maneggia assai bene la logica, e la Chiesa al presente ha bisogno di scrittori che possano farsi temere. Per giovare agli uomini non ci ha oggi migliore mezzo che quello di prenderli colla ragione e per essa condurli alla fede»*. Dall’udienza pontificia Rosmini uscì consolato, come se nella voce del Pontefice avesse udito quella di Dio. Parola più che di esortazione e consiglio vedevasi confermare da Pio VIII in modo esplicito e solenne quello di sei anni prima di Pio VII, cioè dedicarsi allo studio della filosofia in servizio della religione. Il beato si vide inoltre confermare l’altro punto che gli stava a cuore, quello attinente l’Istituto; e per lui la rassicurazione di essere sulla buona strada da parte del Vicario di Cristo era quel più che allora potesse desiderare. A Pio VIII successe Gregorio XVI. Elezione quest’ultima profetizzata dallo stesso Rosmini poco prima che il Cappellari entrasse in conclave: *«io non so se potrò dopo questa volta rivolgermi a Lei con quella filiale confidenza e libertà che la sua benignità mi concedeva»*. E proprio sotto Gregorio XVI l’Istituto fu approvato e confermato di diritto pontificio con Lettere Apostoliche del

20 settembre 1839. Non era ancora trascorso un mese dalla morte di Gregorio XVI che venne eletto al santo soglio il cardinale Giovanni Mastai Ferretti, col nome di Pio IX. Egli, conoscendo come il Rosmini avesse chiari i segni dei tempi, espresse al cardinal Castracane il desiderio di poterlo avere vicino in quei momenti così perigliosi. Tant’è che la Provvidenza – tramite il Governo piemontese – lo inviò in missione diplomatica presso la Santa Sede per provvedere agli interessi urgenti dello Stato e della Chiesa. Dopo aver appreso con compiacenza lo scopo di quella missione, Pio IX con piglio amorevole disse a Rosmini: *«Ella non voleva venire a Roma vicino al Papa; ora che Dio l’ha mandata, la metteremo in prigione e non la lasceremo più andare»*. In realtà le parole *non la lasceremo più andare* significavano il doversi preparare a indossare la berretta cardinalizia, per quanto il Rosmini avesse sempre considerato come un peso e un impaccio le prelatore di qualunque sorta. Ma le vicissitudini storiche del 1848 costrinsero Pio IX a lasciare Roma alla volta di Gaeta. Il pontefice venne raggiunto poi da Rosmini e la cosa non fu ben vista dall’Antonelli, un politico scaltro e di meschine vedute. Tale circostanza infatti sortì la denuncia e la sollecitazione alla condanna presso la Congregazione dell’Indice delle due opere rosminiane *Delle cinque piaghe della Santa Chiesa* e *La costituzione secondo la giustizia sociale*. I pretesti e le molestie da parte della Polizia del Re Borbone costrinsero il Roveretano a lasciare Gaeta il 19 giugno 1849. La “questione rosminiana”, iniziata di fat-

to nel 1840, venne così denominata in base a due pronunciamenti della Santa Sede sul pensiero e le opere di Rosmini: il primo risale al 3 luglio 1854, con il decreto di Pio IX conosciuto come *Dimittantur*, nel quale le opere del trentino vennero prosciolte da ogni accusa e dubbio di eresia e di errore contro la fede. Il secondo pronunciamento invece, noto come *Post obitum*, venne emesso il 14 dicembre 1887 e reso pubblico il 7 marzo 1888; in esso furono condannate quaranta proposizioni tratte dalle opere postume di Rosmini. L'amore e l'attaccamento del beato alla Sede Apostolica è esemplare al punto da fare arrossire molti preti dei nostri giorni affetti da "soggettivismo mediatico": «*Il cristiano – scrive Rosmini nella seconda massima di perfezione – sa per le parole di Gesù, che la Chiesa che si ritrova nello stato di via quaggiù in terra, è fondata sopra una pietra, contro alla quale non possono prevalere le forze dell'inferno: cioè sopra i Pontefici Romani suoi successori, supremi vicarii in terra di Gesù Cristo*». E l'apprezzamento dei pontefici romani non è mai venuto meno anche dopo la morte del Roveretano. Giovanni XXIII aveva trascritto di suo pugno le *Massime di perfezione cristiana* di Rosmini sul *Giornale dell'anima*; Paolo VI – nel suo magistero – indicò più volte Rosmini come esempio positivo da seguire per il servizio reso alla Chiesa, e istituì due volte una commissione per avere un parere positivo sui suoi scritti, elogiando altresì l'amore del Roveretano per la *Sponsa Christi*. Giovanni Paolo I invece si era laureato in teologia nel 1947 – presso l'Università Gre-

goriana di Roma, discutendo una tesi di argomento rosminiano, dal titolo *L'origine dell'anima umana secondo Antonio Rosmini*, pubblicata a Belluno nel 1950 e ristampata in seconda edizione dalla Gregoriana editrice di Padova nel 1958; Poi Giovanni Paolo II diede il *nulla osta* per l'iter della beatificazione e con l'*Enciclica Fides et ratio* inserì il nome di Rosmini tra i grandi fautori del dialogo tra fede e ragione, additando più volte l'espressione rosminiana della *carità intellettuale* come forma urgente della nuova evangelizzazione. Il cielo sopra Rosmini cominciò così a schiarirsi e le nubi si diradarono. Benedetto XVI infatti fu il pontefice della beatificazione: «*attingendo alla Divina Sapienza, si è dedicato all'investigazione del mistero di Dio e dell'uomo e ha speso la sua esistenza nel ministero pastorale, d'ora in poi sia chiamato Beato*». E ora Papa Francesco, "innamorato" del beato Roveretano, in questi cinque anni di pontificato lo ha chiamato più volte in causa, indicandolo come esempio di prete obbediente tra i grandi santi che hanno reso grande la storia della Chiesa. I pontefici hanno continuato ad additare Rosmini come figura santa: «*dimostra che è possibile essere santi in tutti i momenti e in tutte le circostanze. Se si potrà arrivare presto alla sua canonizzazione saremo più che felici!*» (Vito Nardin, Preposito generale dei padri rosminiani).

Roberto Cutaia

Un saluto dall'**India**, dove si sta svolgendo l'assemblea di tutti i confratelli della Provincia in preparazione della prossima Congregazione Generale dell'Istituto che si svolgerà nei prossimi mesi di settembre-ottobre.

Don Gianni Picenardi



Coimbatore: la cappella del Noviziato.



Cochin, capitale del Kerala: la frequentatissima chiesa di San Giorgio.



Trivandrum: la celebrazione dell'Eucaristia durante l'assemblea, martedì 10 aprile 2018.



Vi ricordiamo che
Speranze on-line
fin dal primo numero è pubblicato e sempre
scaricabile dalla *home page* del nostro sito:
www.rosmini.it
<http://www.rosmini.it>